

## Il megalitismo britannico

### Capitolo 8

*Appunti a cura di Sandro Caranzano riservati  
ai fruitori del corso di archeologia presso  
l'Università Popolare di Torino 2009-2010  
Lezione del 23 e 30/02/2010*

#### **8.0 – Che cosa si intende per megalitismo.**

Il megalitismo è un particolare fenomeno culturale sviluppatosi nel corso della preistoria europea caratterizzato dalla costruzione di strutture in pietra di grandi dimensioni con molteplici funzioni: tombe singole e collettive, aree di culto, allineamenti destinati alle osservazioni astronomiche. Il fenomeno è attestato in gran parte del nord-Europa, con una particolare diffusione nell'areale compreso tra le Alpi italiane, la Scandinavia e le isole Britanniche. A scopo preliminare è opportuno distinguere brevemente le principali tipologie megalitiche definiti nel corso dei secoli dagli studiosi:

- *menhir* (dal bretone *men* e *ir*, "pietra allungata"): si tratta di monoliti che possono raggiungere anche i 20 m. di altezza eretti verticalmente, singolarmente o per linee (allineamenti). Quando il profilo dei monoliti richiama volutamente quello della figura umana si parla di "stele". Se poi la superficie è incisa con particolari anche sui lati brevi e quindi la stele viene ad assumere caratteri di tridimensionalità (ad es. segni relativi a cinturoni, orecchini, spade, pugnali) si parla di "statue-stele".

- *dolmen*: si tratta di monumenti costruiti con grandi lastre di pietra che formano con una cassa a 4 o 5 montanti. Si tratta normalmente di quanto rimane di camere funerarie che un tempo conservavano sepolture collettive che, avendo perso il tumulo che le ricopriva, appaiono con la forma di grandi cassoni sulla campagna circostante.

- *cromlech* (dal bretone *crom* = *curvata* e *llech* = *pietra piatta*): si tratta di menhir o stele disposti a formare come un cerchio. Stonehenge è uno dei cromlech più famosi al mondo. Si ritiene che il cromlech siano legati alla osservazione dei movimenti lunari e solari ed a cerimonie religiose stagionali.

Dal punto di vista del significato appare ormai evidente come il fenomeno megalitico si sia sviluppato in Europa in quella particolare fase della storia dell'uomo caratterizzata dallo svilupparsi delle sedenterizzazione con lo sviluppo della prima agricoltura e dell'allevamento che passa sotto il nome di neolitico. Il fenomeno perdura poi per tutta l'età dei metalli per poi esaurirsi nel corso dell'età del Ferro (l'età celtica) ove, al contrario di quanto spesso si immagina, questi monumenti sono quanto mai rari.

L'ipotesi più convincente per spiegare un fenomeno di così grande portata è che si tratti di centri cerimoniali collegati a sepolture di personaggi eminenti, forse principi-guerrieri eroicizzati oggetto di devozione da parte della comunità.

L'esigenza di costruire grandi centri cerimoniali a grandi blocchi di pietre è stata, curiosamente registrata da esploratori del secolo scorso, che hanno avuto modo di documentare e talora fotografare comunità in Nuova Guinea, in Etiopia e in Africa. Scartata l'ipotesi di un contatto con le comunità attestate nella preistoria europea per ragioni di distanza cronologica e geografica, sembra sempre più probabile che l'erezione di monumenti di grandi dimensioni sia un passo obbligato nella strada che porta da società semplici basate su vincoli familiari e di clan a società più complesse, basate su una più marcata stratificazione sociale, che prelude alla formazione di società protourbane. In sintesi, una società sempre più articolata, caratterizzata da un notevole sviluppo demografico e da una potenziale accumulazione di ricchezze (cosa amplificata dalla scoperta delle proprietà dei metalli) sarebbe indotta a riconoscere in alcune figure di riferimento (capi guerrieri a cui spesso sono attribuiti poteri soprannaturali e/o funzioni religiose) un ruolo di coordinamento e guida della

comunità. La costruzione di edifici megalitici di grande impatto diventa in questo senso funzionale alla legittimazione delle élite dominanti confermandone la vocazione e la funzione sociale. Si tratta di un meccanismo che vediamo manifestarsi con una certa chiarezza nell’Egitto protodinastico e che, in una fase più matura, induce alla costruzione delle grandi piramidi. La ripetitività di alcune forme come quella piramidale (si pensi alle piramidi dell’Asia o dell’America) e delle forme monolitiche sembrerebbe spiegarsi con la straordinaria affinità dei patrimoni genetici delle popolazioni distribuite sulla Terra negli ultimi 10.000 anni; gruppi umani nettamente separati tra loro ebbero infatti modo di attingere al medesimo patrimonio di forma archetipiche.

A titolo esemplificativo, trattando il tema delle tombe megalitiche, può essere particolarmente interessante la classificazione messa a punto in Irlanda (applicabile anche all’Inghilterra) che costituisce un buon tipo guida in considerazione dell’importanza assunta dal fenomeno megalitico nelle isole Britanniche e per gli importanti contributi offerte dalla comunità scientifica anglosassone alla comprensione del fenomeno:

- *Court graves (tombe a corte)*: Si tratta delle più antiche tombe megalitiche d’Irlanda. Un cairn (mucchio di pietre) trapezoidale ospita una camera sepolcrale a cui si accede da una porta dotata di due stipiti. Davanti alla tomba si trova normalmente un cortile delimitato da pietre fitte che contengono un muraglione di pietra a secco. Il cortile – che probabilmente aveva carattere culturale – presenta in pianta una forma ad U (come le corna di un animale). Lo spazio tra le due “corna” costituisce dunque la porta di accesso al complesso. Rientra in questa tipologia la tomba di Creevykeel (Sligo) oggetto di trattazione in questo volume. (a)



a)

- *Portal tombs*: Si tratta di tombe carentrizzate da un grande “dolmen” la cui lastra di copertura – molto grande – è inclinata verso il retro. Si accede al dolmen tramite una porta i cui stipiti in pietra sono ben più alti della tomba stessa. Alcuni archeologi sono convinti che queste tombe siano un’evoluzione delle court tomb. (b)



(b)

- *Passage graves (tombe a passaggio)*: Si tratta di tombe costituite da una sorta di corridoio costruito con lastre di pietra che conduce ad una camera funeraria, la cui pianta è spesso cruciforme (ma qualche volta è quadrangolare o circolare). Il complesso è normalmente ricoperto da un grande tumulo di pietra detto *cairn* o *barrow* in lingua inglese. Rientrano in questa tipologia le tombe di Carrowmore, Carrowkeel, Newgrange, Knowth in Irlanda, Maes Howe in Scozia e Los Millares in Spagna. La loro costruzione è datata tra il 3200 e il 2000 a.C. Genericamente, sono detti *passage graves* anche i semplici cassoni di pietra privi di dromos che, con una parola appartenente più alla tradizione antiquaria che all’archeologia moderna, siamo soliti definire dolmen. Tutte e due le tombe (dolmen e tomba con dromos) sono accumulate dall’idea del passaggio. (c)



(c)



(d)

- *Wedge cairns (tombe a cuneo)*: si tratta di tombe che presentano un corridoio di forma allungata che si rimpicciolisce in larghezza e altezza ad una sua estremità (generalmente quella occidentale mentre l’accesso è ricavato ad oriente). Queste tombe erano spesso coperte da tumulo a forma di “D” e circondate da un fosso con un terrapieno circolare. Queste tombe furono costruite sul finire del Neolitico e soprattutto nell’età del Bronzo. (d)

Non è noto se queste 4 diverse tipologie di tomba abbiano assolto diverse funzioni cerimoniali oppure se corrispondano a diversi gruppi tribali. Le prime tre tipologie sono state in uso contemporaneamente. I *Passage graves* ospitano

frequentemente cremazioni mentre le inumazioni sono più tipiche delle *Portal tombs*. Comunque i due riti coesistettero. E' probabile che gli studi futuri, ad es. sul DNA, possano chiarire alcuni di questi punti. Analizziamo ora alcuni siti significativi dislocati nelle isole britanniche:

## 8.2 - Il sito di Carrowmore

Il sito di Carrowmore (irlandese *Ceathrú Mór*) sorge nella zona di Knocknarea nella contea di Sligo e rappresenta uno dei siti megalitici più significativi dell'Irlanda. Sembra che il sito anticamente fosse molto più esteso e che contasse fino a 200 tombe megalitiche. I peggiori danni sembrano essere venuti dai lavori di bonifica effettuati dai contadini e dagli allevatori nell'età vittoriana per ricavare spazi per il pascolo e recuperare pietre da costruzione.

Oggi il sito conta circa 30 tombe megalitiche che paiono disperse a raggio e con i rispettivi accessi orientati curiosamente verso il punto centrale costituito dalla tomba a camera di Listoghil. Quest'ultima (al pari di Newgrange e Knowth) rientra nella tipologia dei *passage graves*.

Tutte le tombe sono state catalogate con numeri progressivi nel 1837 dall'antiquario irlandese George Petrie che durante le sue prospezioni della zona ebbe modo di contare e descrivere molte tombe ormai scomparse.

**Economia e società:** L'aspetto più interessante di questo sito è la struttura sociale ed economica delle popolazioni che lo eressero. In effetti, lo sviluppo del megalitismo è normalmente associato al formarsi di gruppi demograficamente più forti insediati stabilmente in un dato territorio grazie ad una matura economia a vocazione agricolo-pastorale. Il team svedese che tra 1877 e il 1982 ha condotto ricerche nella zona ha verificato che presso le tombe furono deposte ingenti quantità di ostriche e valve di molluschi ancora chiusi (dunque offerti ritualmente) oltre a frammenti di ossa di balena lavorati. Sulla costa atlantica – che dista solo una decina di chilometri – sono stati trovati diversi insediamenti stabili in cui erano ammonticchiate ingentissime quantità di valve di molluschi (mucchi dal raggio di 20 m. x 5 di altezza) che dimostrano che la raccolta e la pesca fossero dominanti. E' dunque chiaro che le ottime risorse naturali di quest'area marina indussero i popoli mesolitici ad una sedenterizzazione con lo sviluppo di una società stratificata simile a quelle degli agricoltori. Per questo motivo, potremmo dire che la società megalitica di Carrowmore ebbe una matrice già mesolitica il che costituisce una novità. In ogni caso gran parte dei monumenti megalitici fu costruito tra il 4300 e il 3000 a.C. in sincronia con quanto registrato nel resto d'Irlanda. Ulteriori datazioni di carboni dal sito di Croaghaun – un sito che presenta rischi di minore inquinamento dei carboni – hanno confermato che addirittura attorno al 5600 a.C. erano presenti in Irlanda complessi megalitici. Dunque in pieno mesolitico.

**Descrizione del cimitero:** Le tombe minori sono costituite prevalentemente da dolmens privi di tumulo di copertura, spesso circondate da un piccolo circolo di pietre. Si reputa che i piccolo dolmen non fossero coperti da tumulo già all'origine perché altrimenti non si spiegherebbe la presenza di materiale preistorico, romano e vichingo nelle immediate vicinanze delle lastre di sostegno (in un punto cioè che avrebbe dovuto essere coperto di terra). All'interno delle tombe minori sono state individuate solo incinerazioni e le inumazioni sembrano associate solo alla tomba centrale di Listoghil. Da molteplici osservazioni sappiamo che le tombe megalitiche erano scenario di complessi cerimoniali che prevedevano una prima fase di inumazione e scarnificazione dei corpi seguite dalla ricollocazione delle ossa (spesso disarticolate) in alcuni punti ben precisi. La situazione originaria è inoltre fortemente compromessa dalle attività culturali perpetuatesi nel sito nell'età del Ferro e nell'età del Bronzo perché il sito non fu abbandonato almeno fino al medioevo. Dentro le tombe sono stati trovati spilloni in osso con capocchia fungo, palline rituali di argilla ed altri oggetti ben inquadrabili in quanto già conosciamo del megalitismo irlandese. Alcuni pozzetti esterni erano stati anche colmati con resti di valve di molluschi, probabilmente con funzione di offerta. La tomba 27 presenta un corridoio che conduce ad una camera con pianta crociata del tipo che conosciamo a Newgrange. La tomba è scoperchiata ma potrebbe essere stata coperta con una lastra orizzontale o anche da un tetto a lastre digradanti (pseudo-tholos). La tomba più imponente e significativa è certamente il tumulo di Listoghil che si contraddistingue per il muro esterno di contenimento del tumulo centrale realizzato

con ciottoli di gnaiss ricco di quarzite che conferisce alla costruzione un colore bianco splendente. La tomba presenta un corridoio (che è stato consolidato in modo un po' invasivo) che conduce ad un dolmen centrale che conteneva le deposizioni.

Uno degli elementi più controversi relativi al complesso è la sua datazione. Diversi tumuli sono infatti stati scavati nel corso degli anni '70, '80 e '90 dall'archeologo svedese Göran Bührenhult che, dopo aver fatto esaminare alcuni carboni al C14 ha annunciato una datazione del complesso al 5400 a.C., cioè in una data di molto precedente all'avvento delle popolazioni neolitiche, in piena fase mesolitica. L'annuncio ha creato molto rumore nell'ambiente scientifico perché si opponeva al quadro fino ad allora noto per la preistoria europea. Gli ultimi studi sembrano però riallineare le datazioni in un *range* compatibile con quanto già verificato altrove, ovvero in un periodo compreso tra il 4300 e il 3500 a.C.



### 8.3 – Newgrange

Il sito archeologico di Newgrange sorge su un piccolo alto morfologico situato sulla sponda orografica destra del fiume Boyne, a circa 8 km dalla città irlandese di Drogheda .

Newgrange è nota al mondo intero come uno dei migliori esempi di "*passage grave*", una tipologia di tomba megalitica presente nelle isole britanniche già a partire dal neolitico ma che raggiunge la sua massima espressione nell'età del Rame. Le saghe irlandesi raccontano che il Tuatha Dé Danann (ovvero la Tribù degli dèi di Dánann) scelse Newgrange come luogo di sepoltura per Dagda Mór, un loro capo con i suoi tre figli, nel Brúg na Bóinne (nome celtico di Newgrange). A Newgrange viene anche situato il concepimento dell'eroe Cúchulainn, nato dall'unione tra Dechtine e Lugh, dio solare e luminoso che avrebbe visitato la donna in sogno. La storia di Newgrange è però molto più antica come confermato da una datazione effettuata al carbonio 14. La tomba fu infatti edificata attorno al 3200 a.C., cosa che la rende più antica di 600 anni alle piramidi egiziane di Giza e 1.000 anni più antica di Stonehenge. Il tumulo di Newgrange fu "riscoperto" casualmente nel 1699 dal latifondista Charles Campbell che in occasione di alcuni lavori stradali aveva dato ordine ai suoi operai di utilizzare alcune pietre ammonticchiate nei campi circostanti (tumulo centrale). Durante gli spietramenti, quasi per caso, venne individuato l'ingresso della tomba. Solo nel 1928 vennero effettuati nuovi scavi per opera dal Macalister. Egli portò alla luce ad ovest dell'ingresso ben 54 lastre di pietra facenti parte del perimetro del monumento. Oscure leggende e credenze avvolgevano i tumuli dell'Irlanda e così un latifondista del posto fece pressione affinché i lavori fossero interrotti evitando in questo modo – a suo dire – che gli spiriti che dimoravano nei tumuli si adirassero con la gente del posto.

Lo scavo scientifico di Newgrange è stato condotto dall'archeologo irlandese Michael J. O'Kelly a partire dagli anni '60. Allo stato attuale non sono previsti ulteriori lavori di scavo bensì la lunga e laboriosa pubblicazione dei materiali messi in luce.

Il *cairn* di Newgrange è inserito in una serie di strutture megalitiche portate alla luce da O'Kelly e costruite dagli antichi abitanti della valle del Boyne durante il Neolitico e l'età del Rame. Attualmente il monumento è stato restaurato con un anello esterno di 12 pietre ma è convinzione che le pietre dovessero essere molte di più (tra le 35 e le 38), forse fino a formare una circonferenza completa attorno al Cairn.

Newgrange è dunque formato da un cerchio di pietre, dal diametro di circa cento metri (diametro medio di 103,6 m), e da un tumulo centrale. Il cerchio di pietre è costituito da menhir non molto alti (il maggiore sporge dal terreno per circa due metri e mezzo), disposti in circolo intorno al tumulo centrale. Cerchio di *menhir* (quello che in gaelico si chiamerebbe più correttamente cromlech) e tumulo non sono concentrici: infatti le distanze delle pietre dal tumulo vanno da un minimo di sette metri ad un massimo di 17 metri.

Il tumulo, o Cairn, è grosso modo a forma di tronco di cono perché la base inferiore non è circolare: l'asse nordovest-sudest raggiunge gli 85,3 m. La base superiore, piatta, ha un diametro di 32 metri. Il tumulo è costituito da pietre non molto grosse, la cui forma arrotondata ne tradisce l'origine fluviale. Alla base ci sono 97 grandi pietre che circondano il complesso. La loro funzione è molto importante e verrà esaminata in seguito. Gli anglosassoni le chiamano *kerbstones*. Osservando e studiando queste pietre decorate si è notato come alcune *kerbstones* furono incise dall'uomo prima di essere messe in posa poiché sono decorate sulla facciata retrostante (coperta dalla terra del tumulo). Altre *kerbstones* sono incise lungo la fascia laterale o sulla superficie che poggia al suolo. La pietra posta davanti all'ingresso è stato oggetto di alcuni tentativi di interpretazione; vista in chiave topografica le losanghe a sinistra potrebbero rappresentare i campi coltivati nell'entroterra dalle popolazioni neolitiche, le tre spirali i tumuli di Knowth, Dowth e Newgrange, la linea centrale il corridoio di accesso alla tomba, le due spirali di sinistra i tumuli minori verso est e la linea sinuosa verticale all'estrema destra il corso del vicino fiume Boyne. Vista in chiave simbolica si può osservare che tutte le spirali a sinistra della linea centrale girano in senso antiorario mentre quelle alla sua destra in senso orario; dunque la simbologia potrebbe afferire al concetto di rigenerazione del sole al solstizio d'inverno ed in particolare le tre spirali di isita andrebbero intese nel senso di nascita, morte e rigenerazione. Altri tentativi abbastanza aleatori di ricostruzione sono stati messi a punto considerando la possibilità che le incisioni abbiano valore calendariale.

Il tumulo protegge la camera a corridoio, nella quale si verifica il citato fenomeno astronomico al solstizio invernale. Il passaggio è lungo 18,95 m ed è delimitato da 43 pilastri (22 sul lato ovest, 21 sul lato est). Alcuni pilastri presentano interessanti testimonianze di arte preistorica. In particolare il 19° pilastro sul lato ovest è completamente lavorato e presenta ampi tratti a zig-zag, tre spirali doppie ed una spirale singola. Anche il 22° pilastro sullo stesso lato è decorato, anche se la superficie interessata è minore. Sopra l'entrata principale, si trova la *roof-box*, una finestra-corridoio alta 90 cm e lunga un metro, attraverso la quale filtrano i raggi del sole al solstizio. La pietra che copre superiormente la *roof-box* è decorata. Una solcatura longitudinale sembra fatta per facilitare lo scolo e l'eliminazione dell'acqua piovana. La camera interna presenta una pianta a croce e contiene tre recessi. Il più significativo è il recesso di fondo destinato a raccogliere il pennello di luce ma quello più decorato è quello posto sulla destra entrando. Questo recesso (a est) contiene un bacino di pietra che doveva avere un profondo significato simbolico e rituale. Bacini simili si trovano in altri tumuli, in particolare a Knowth, presso un tumulo distante un paio di chilometri da Newgrange.



La volta della camera di Newgrange è chiusa da una serie di lastre che sporgono sempre più verso il centro fino a sostenere un'unica grande lastra che viene così a trovarsi a sei metri dal suolo (*pseudo-tholos*).

Si calcola che per la costruzione di Newgrange, viste le sue dimensioni che sono di 78 metri di diametro per 12 di altezza, ci siano volute 200 mila tonnellate di terra. Al momento della scoperta del cairn, il tetto fu trovato perfettamente intatto e, nei secoli, non solo non aveva ceduto al peso della terra sovrastante ma non aveva lasciato passare nemmeno una goccia d'acqua. Oggi è esattamente quello di un tempo, non ha subito alcuna opera di riparazione e restauro.

Ma Newgrange è famosa soprattutto per il suo orientamento astronomico. Il giorno del solstizio invernale, il sole, al suo sorgere, proietta un fascio di luce attraverso la cosiddetta *roof-box*.

Subito dopo le 9 antimeridiane il fascio (largo appena 34 cm) penetra dal varco creato tra le pietre d'ingresso per poi dividersi in due parti: una si posiziona in basso ad illuminare il cammino mentre l'altra scorre a metà altezza fino a giungere al fondo della camera e, per effetto di un'ulteriore riflessione, colpisce una pietra in cui è inciso il simbolo della triplice spirale. Dal momento in cui il raggio invade il corridoio fino a quello in cui si ritirerà, trascorrono solamente 14 minuti.

L'effetto, nonostante il passare dei secoli è ancora presente a causa del fatto che il cambiamento delle coordinate geografiche del punto di levata del sole è un fenomeno molto lento che dipende dalla variazione dell'obliquità dell'eclittica (un'oscillazione di circa 2 gradi - da 22 a 24 gradi e ritorno - in 41.013 anni).

L'astrofisico valdostano Guido Cossard ha osservato come alcune delle pietre utilizzate per costruire il tumulo siano allineate in modo volontario.

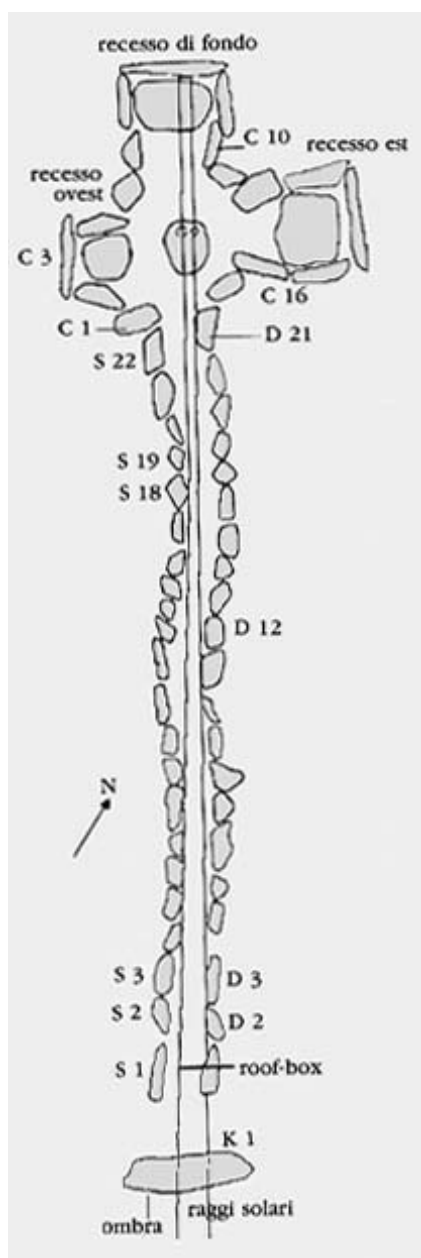
In particolare una direttrice privilegiata sembra quella che unisce la pietra denominata n° 1 del *cromlech* esterno, la pietra di entrata decorata a spirali, il corridoio, la camera e la *kerbstone* 52 (una pietra che si trova in posizione diametralmente opposta al tumulo rispetto alla pietra d'ingresso). È interessante sottolineare che l'allineamento cade su di una linea verticale incisa sulla *kerbstone* di entrata e che tale linea verticale divide in due le incisioni presenti. Fatto non casuale questa linea divide le spirali destrorse da quelle sinistrose. Una linea analoga alla precedente esiste sulla *kerbstone* 52, così che le due linee verticali si trovano perfettamente allineate, idealmente, rispetto ai raggi del Sole nel giorno del solstizio invernale. Tali pietre sono le uniche a presentare incisioni di questo tipo. Solo tre *kerbstones* su 97, sono scolpite totalmente sulla faccia interna e tutte e tre hanno un chiaro significato astronomico.

Il fatto che l'allineamento non sia attualmente visibile perché coperto dal tumulo farebbe pensare all'esistenza di alcune pietre-guida utilizzate per l'edificazione del complesso e per il suo corretto orientamento.

In effetti questo ed altri allineamenti rintracciabili nella pianta del complesso sono individuabili solo dalla pianta, perché i disegni incisi su tali *kerbstones* erano totalmente ricoperti dal tumulo sin dall'origine. Effettivamente molte bellissime incisioni presenti sulla superficie interna delle *kerbstones* sono state scoperte solo in occasione della ricostruzione di Newgrange, nel corso della quale il tumulo è stato letteralmente smontato e poi, sostenuto da invisibili strutture di cemento armato. Per quale motivo dunque i costruttori un tale complesso avrebbero dovuto nascondere sotto un immenso mucchio di pietre delle incisioni così belle e accurate?

Alcuni vedono in questo un semplice significato rituale e simbolico, ma altri sostengono una ipotesi più interessante: le *kerbstones* decorate, la pietra R21 e alcune pietre del *cromlech* rappresenterebbero lo scheletro, l'ossatura, le fondamenta astronomiche utilizzate per l'edificazione e per il corretto orientamento di tutto il tumulo. Viene anzi da chiedersi se questo non fosse il metodo seguito comunemente per l'edificazione dei complessi megalitici come sembrerebbe di poter supporre dalla forma e dalla disposizione di altri tumuli.

Il *cairn* di Newgrange, infatti, non è altro che la parte centrale di un ampio complesso, astronomicamente interessantissimo detto "della



Valle del Boyne” dal nome del fiume che delimita l'area megalitica entro un'ampia ansa. Il complesso è formato dai tre tumuli di Newgrange, Dowth e Knowth, da alcuni *menhir* e da un grande terrapieno. Inoltre, i tre tumuli principali presentano nelle vicinanze un certo numero di tumuli più piccoli, chiamati tumuli satelliti. Nel complesso si possono riconoscere allineamenti con i punti cardinali, con i principali punti relativi alle posizioni estreme del Sole ed anche allineamenti con punti estremi lunari.

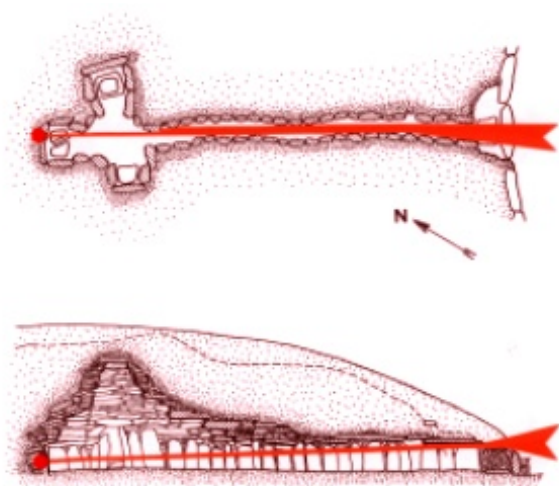
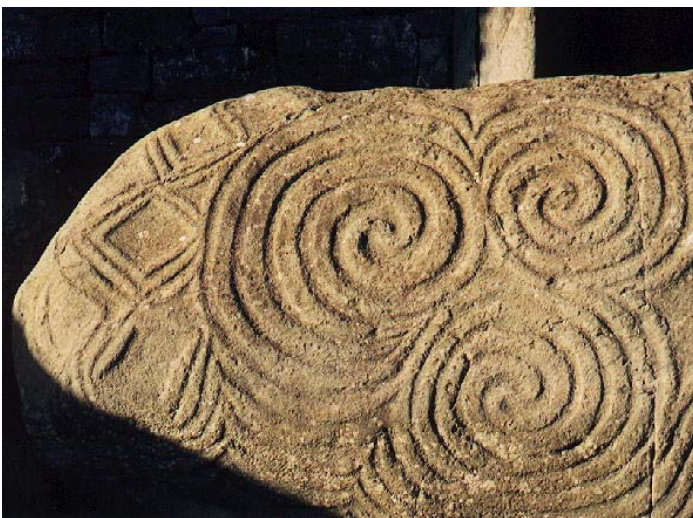
Il tumulo di Dowth, vicino a Newgrange, presenta importanti aspetti archeoastronomici: una delle sue due camere è orientata verso il punto in cui tramonta il Sole nel giorno del solstizio invernale (non si individuano particolari allineamenti relativi all'altra).

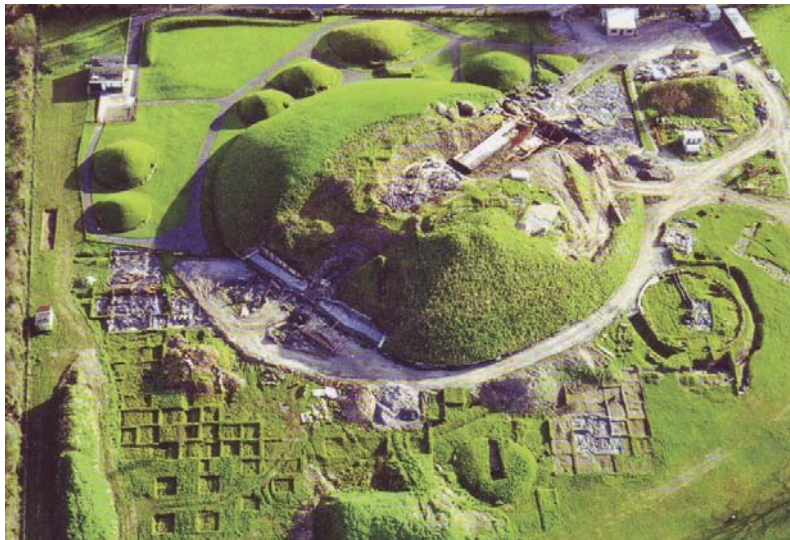
In tale data, il Sole era quindi seguito durante il corso di tutta la giornata: all'alba, i suoi raggi raggiungevano la camera di Newgrange, a mezzogiorno colpivano la pietra di fondo del tumulo K, quindi, al tramonto, illuminavano la camera del tumulo di Dowth.

Anche il tumulo di Knowth era un prodigioso osservatorio astronomico primitivo. Tale tumulo è il più esteso dei tre, e sembra che sia più antico di Newgrange di circa 500 anni (entro gli errori della datazione al radiocarbonio). Le due camere di Knowth sono dirette rispettivamente ad est e ad ovest, ed indicano quindi gli equinozi. Molto interessante è la camera rivolta ad ovest (la camera ad est ha subito in antichità dei crolli e l'entrata è ostruita totalmente). La pietra di ingresso di tale camera presenta una linea verticale che ricorda molto le linee incise sulle *kerbstones* 1 e 52 di Newgrange. Al tramonto, durante gli equinozi, una pietra eretta disposta davanti all'entrata, proietta la sua ombra in corrispondenza di tale linea verticale. Contemporaneamente, i raggi solari penetrano all'interno della camera realizzando un effetto di luce simile a quello di Newgrange. Particolarmente interessante appare una delle *kerbstones* del tumulo di Knowth, indicata con la sigla SE4. Infatti questa pietra presenta incisa sulla superficie quella che forse è la prima vera e propria meridiana nota; non un simbolo, come quello presente a Newgrange dietro la *roof-box*, ma un vero tracciato regolare comprensivo di due fori, uno dei quali poteva sostenere uno gnomone, costituendo quindi una effettiva meridiana (databile intorno al 3700-3500 a.C.).

Il complesso della Valle del Boyne diventa così uno dei punti più importanti al mondo dal punto di vista dell'arqueo-astronomia; più importante, più completo e elaborato del più noto complesso di Stonehenge.

SC





### **Tumulo di Knowth (Irlanda)**

Knowth (irlandese: Cnobha) è forse il monumento megalitico più importante della zona di Brú na Bóinne nella valle del fiume Boyne. Sorge a circa un chilometro ad ovest di Newgrange e 2 km ad ovest di Knowth.

Il monumento consiste di un grande tumulo dal diametro di 84 m. (il più grande di tutta l'Irlanda) più 17 tombe satelliti (delle vere e proprie tombe a passaggio in miniatura). Le date radiocarboniche sembrano confermare che il tumulo fu realizzato tra il 3100 a.C. e il 2540 a.C.<sup>1</sup> Il tumulo principale presenta due corridoi sotterranei che corrono in direzione pressappoco est-ovest e che portano alle rispettive camere funerarie; quello orientale (lungo 40 m.) porta ad una camera a pianta cruciforme (ampia 7 m.) simile a quella di Newgrange. In uno dei tre vani che si affacciano sulla camera centrale troviamo il tradizionale grande bacino di pietra *che conteneva, al momento della scoperta, resti di cremati. Quello alla destra* rispetto all'ingresso presenta una maggiore ricchezza di decorazioni incise, in accordo con quanto è già stato osservato in altri monumenti megalitici irlandesi. Non è nota in alcun modo la ragione di questa scelta che afferisce certamente alla sfera simbolica e culturale. Il corridoio opposto, lungo 34 m., conduce ad una semplice camera sepolcrale rettangolare in cui, un tempo, doveva essere posto un altro bacino di pietra che però ad un certo punto venne rimosso.

Il tumulo è circondato da ben 127 lastre monolitiche (le già citate *kerbstones*); 3 sono andate perdute e 4 sono gravemente danneggiate. Si è calcolato che il 45% di tutta l'arte rupestre dell'Irlanda sia concentrata a Knowth. Se consideriamo anche le lastre trovate nel corso degli scavi, possiamo dire che a Knowth sono state individuate 200 lastre graffite con disegni spesso elaborati e astratti: spirali, losanghe e segni serpentiformi. Molto presenti sono anche le figure crescentiformi, spesso scolpite sul retro delle lastre, in una posizione ove - completato il tumulo superiore - sarebbero state invisibili per sempre. Abbiamo già accennato alla possibilità che queste pietre fossero state scolpite durante la fase di allineamento astronomico dei megaliti e che quindi siano state visibili anche se per un breve tempo. Altri studiosi puntano l'attenzione sulla possibilità che le lastre siano state reimpiegate e provengano da monumenti più antichi.

Nell'età del Bronzo il sito fu ancora oggetto di occupazione. Parlano in questo senso un circolo di legno (oggi ricostruito) - che si trova oggi vicino all'ingresso - databile al II millennio a.C. grazie alla presenza di ceramica del tipo "*grooved ware*". E' probabile che questo circolo sia stato costruito quando il grande tumulo centrale era già stato abbandonato. In effetti, la grande massa di terra che costituiva il cairn molto presto fu soggetta a dilavamento verso il basso così che la porta di accesso alle camere funerarie sparì sotto il terriccio. Nelle immediate vicinanze di questo strano circolo ligneo sono stati trovati diversi pozzetti in cui erano state depositate offerte votive.

<sup>1</sup> Nello specifico sono disponibili le seguenti datazioni (G. Eogan, 1986).

- Carbone da una lente sottostante il tumulo: 4795 ± 185 bp
- Pozzetto: 4852 ± 71 bp
- Carboni dal tumulo: 4405 ± 35 bp
- Carboni dispersi una antica paleo superficie: 4490 ± 60 bp
- Frammenti di legno dal passaggio est: 4465 ± 40 bp



Nell'età celtica, all'esterno del tumulo furono poste circa 35 ciste ad inumazione contenenti per lo più corpi femminili; fanno eccezione una tomba che conteneva il corpo di due uomini decapitati sepolti con delle pedine da gioco.

Nella tarda età celtica e cristiana il rilievo del tumulo fu sfruttato per realizzare una fortezza: fu aggiunta una palizzata, scavato un fossato all'esterno e un secondo fossato alla sommità e alcuni ambienti vennero scavati nella massa del tumulo.

Sappiamo che in questo periodo Knowth era diventato il centro politico del piccolo reame celtico di Brega. Conosciamo anche la lista di alcuni dei suoi re e precisamente: Congal mac Áed Sláine, + 634 / Conaig mac Congal (a quo Uí Chonaing), +.662 / Congalach mac Conaing, + 696 / Amalgaid mac Congalach, + 718 / Conaing mac Amalgaid, + 742 / Congalach mac Conaing, + 778 / Flannacan mac Cellach + 896 / Máel Finnia mac Flannacán, + 903 / Máel Mithig mac Flannacán, + 919 / Congalach mac Mael Mithig (rí Cnogba), + 956. Una leggenda locale racconta che un nobile di nome Bua fu il primo ad essere sepolto a Knowth che il tumulo fu costruito solo dopo per segnalarne la tomba.

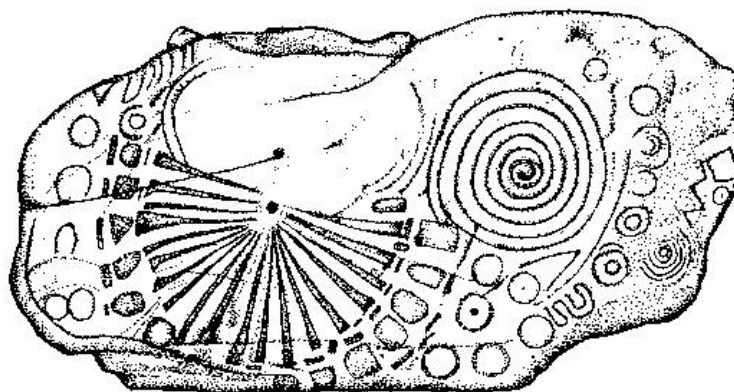
Tra l'altro i costruttori celtici riscoprirono le porte di accesso alle camere interne e, percorso il corridoio ovest, cercarono di portare via il grande bacile cultuale neolitico abbandonandolo però lungo il cammino a causa di problemi di trasportabilità.

Dopo le invasioni anglo-normanne Knowth entrò a far parte dei possedimenti dell'abbazia di Mellifont. Probabilmente in questa fase il tumulo venne utilizzato come fattoria o area di pascolo. Sia presso il muro di cinta che sulla sommità vennero costruite delle piccole grange in pietra. Smantellato il monastero, nel tardo-medioevo la zona fu sfruttata per semplici scopi agricoli, fino al 1939 quando i terreni vennero acquistati dallo Stato.

Dal punto di vista archeo-astronomico è già stato sottolineato come sembra che i corridoi siano stati allineati in direzione dell'equinozi di primavera e di autunno (Brennan, 1993). In realtà anche questa interpretazione non è molto sicura dal momento che le parti terminali dei condotti sotterranei sono state alterate nella prima età cristiana per la costruzione di piccole celle sotterranee. Recentemente, con una serie di calcoli accurati, si è giunti alla conclusione che il tumulo di Knowth potrebbe essere stato costruito in funzione di allineamenti lunari (e non quindi solari). In questo senso, Knowth verrebbe a costituire il contraltare di Newgrange come luogo religioso ma anche punto di calcolo dei calendari (che nella preistoria erano basati proprio sui cicli lunari). Secondo questa ardita teoria, gli allineamenti avrebbero permesso di calcolare in anticipo le fasi lunari e persino le eclissi; i disegni geometrici astratti situati lungo il profilo esterno del tumulo si potrebbero allora spiegare come tabelle utilizzate per effettuare i complessi computi. Scavi sono stati condotti nel 1941 dal prof. Macallister ma la campagna più importante è stata iniziata nel 1962 dal prof. George Eogan dell'University College di Dublin. Eogan è riuscito ad individuare ben 10 fasi diverse di occupazione del sito. Gli ingressi alle camere est e ovest sono stati portati alla luce nel 1967 e nel 1968.

Durante gli scavi sono scoperti molti oggetti preistorici di grandissima qualità e valore. Particolarmente famosa la testa di mazza in selce decorata con un complesso motivo a spirali e il grande bacino cerimoniale. Molto famoso è anche il fallo in pietra trovato nel passaggio ovest e oggi esposto al Museo di Dublino. Molti studiosi reputano che Knowth abbia una importanza archeologica e una valenza simbolica persino superiore rispetto a Newgrange.

sc





### **Tomba megalitica di Maes Howe (UK)**

Maes Howe è la più elaborata e raffinata tomba a camera del nord-ovest dell'Europa ed è uno dei tre monumenti più importanti delle Orkney, espressione di una società potente e ricca fiorita oltre 5000 anni fa. La costruzione di questa grande tomba deve ascriversi ai primi agricoltori che giunsero sulle Orkney attorno 3500 a.C. , indicati dagli archeologi – convenzionalmente - con il nome di “Cultura della Grooved Ware”. La tomba di Maes Howe è stata violata già nell'antichità e quindi non ha restituito, al suo interno, reperti archeologici; alcuni archeologi, tuttavia, propongono questo inquadramento cronologico sulla base di confronti stilistici e costruttivi con altri monumenti simili della Gran Bretagna. Sul pilastro dell'angolo nord-ovest della camera sono, tra l'altro, riconoscibili dei graffiti del tutto analoghi a quelli scoperti nelle case neolitiche di Skara Brae.

Maes Howe è una tomba monumentale realizzata in pietre e poi ricoperta con un riporto di terra che crea una collina artificiale. Il tumulo così ottenuto ha un diametro di 35 m ed una altezza di oltre 7 m; tutt'attorno corre un fosso artificiale dall'ampiezza di 14 m ed una profondità di due metri. Il rilievo di terra circolare che vi corre tutt'attorno è frutto di un “restauro” recente.

Un passaggio conduce ad una camera sepolcrale costruita con grandi lastre di pietra dal peso – ciascuna – di oltre 30 tonnellate. La tomba fu realizzata in modo da poter essere ben chiusa, come dimostra un grande cuneo di pietra abbandonato all'interno del corridoio, poco dopo la porta di accesso. Secondo alcuni studiosi questa pietra non poteva essere mossa dall'esterno ma solo dall'interno: evidentemente i sacerdoti accedevano nella camera sepolcrale per svolgere alcuni riti propiziatori ed utilizzavano questo blocco per proteggere il cerimoniale da sguardi indiscreti. Il passaggio raggiunge la camera centrale con un percorso di circa 9 m.

La camera principale è un quadrato di 4,6 m. di lato. Ad ognuno dei 4 angoli sono stati eretti 4 grandi lastroni in pietra per sostenere la volta. Quest'ultima è ottenuta con una serie di lastre sovrapposte ed aggettanti progressivamente (volta a *pseudo tholos*). Il lastrone di chiusura terminale manca, a causa del fatto che la tomba fu violata ripetutamente e la lastra scoperchiata. Ai lati della camera principale si trovano piccoli recessi che potevano, anch'essi, essere sigillati con dei cunei di pietra (ancora visibili).

Gli scavi testimoniano che tombe come questa non servivano a seppellire personaggi eminenti nel senso più semplice del termine: i cadaveri venivano infatti lasciati decomporre e fatti scarnificare altrove (sepoltura primaria) e, solo in un secondo momento, quanto era rimasto veniva sistemato all'interno del tumulo per il la deposizione finale (sepoltura secondaria). Quando la tomba fu aperta nel 1861 furono ritrovati lo scheletro di un uomo e le ossa di cavallo. E' probabile però si trattasse di resti appartenuti ad un guerriero vichingo; i guerrieri nordici nel medioevo visitarono ripetutamente la tomba trasformandola in una sorta di bivacco.

I popoli che costruirono Maes Howe oltre 5.000 anni fa conoscevano bene i movimenti stagionali del sole. Grazie ad un opportuno orientamento del corridoio,

in corrispondenza dell'equinozio d'inverno (il giorno più corto dell'anno) i raggi del sole si infiltrano nella camera attraverso una intercapedine praticata tra il blocco di chiusura e la linea della porta, andando a colpire con un effetto teatrale sorprendente la parete di fondo della camera.

Non sappiamo quante persone siano state deposte in questa tomba. In altri monumenti simili delle Orkney sono stati trovati grandi quantità di resti appartenenti all'intera comunità di villaggio e non a famiglie di principi – come si sarebbe potuto immaginare -. In alcune camere sono stati recuperati frammenti di ceramica, resti di artiglierie ed ossa di aquile, reperti osteologici faunistici di varia natura. Tutto questo sembrerebbe indicare che queste grandi opere non erano intese come semplici tombe ma erano caricate di un profondo valore simbolico e intesi come luoghi di culto degli antenati; per questo venivano visitati a cadenza regolare per lo svolgimento di complesse pratiche religiose.



#### **8.4 - Ring of Brodgar (UK)**

Il circolo di pietre di Brodgar si trova nell'isola di Mainland, non lontano dal villaggio di Stenness, su una lingua di terra che oggi mette in comunicazione il lago di Harray e quello di Stenness. Oggi l'acqua del mare lambisce il complesso molto da vicino ma, cinquemila anni fa, quando il circolo fu costruito, il livello delle acque era molto più basso e la costa di Loch of Stenness più arretrata di oggi. Non disponiamo di datazioni precise sulla data di costruzione di questo monumento, ma è comunemente accettato che il circolo sia stato realizzato tra il 2500 e il 2000 a.C., nel periodo che corrisponde, in Gran Bretagna, al Neolitico finale. Il nome, nella prima registrazione del 1563, era pronunciato come "Brogar"; lentamente, a causa della particolare flessione di dizione delle Orcadi, il toponimo di è trasformato in "Brodgar", con una particolare accentuazione e della "d". Primi cenni su questo monumento vengono da un'opera medievale, la *Descriptio Insularum Orchadiarum*, scritta nel 1468 da un certo Jo Ben, forse un monaco che fece visita al suo superiore presso un monastero delle Orcadi. Nel 1792, un visitatore contò 18 pietre ancora in piedi; nel 1815 si erano ridotte a 16.; infine, nel 1854, un resoconto più accurato permise di riconoscerne 13 ancora erette e 13 cadute al suolo. Nel 1906 fu curato il restauro del complesso.

Il circolo di pietre misura 104 m di diametro e, originariamente, era composto di 60 megaliti. Come è stato detto, molti sono stati asportati o sono caduti colpiti dai fulmini, per cui oggi ne rimangono in piedi solo 27. Le pietre sembrano scelte con una cura relativa dato che oscillano in altezza da 2 a 4,7 metri.

Il circolo fu isolato sacralmente dalla campagna circostante grazie ad un fossato scavato nella dura roccia naturale. Oggi questo fosso è largo 10 m. ma questo è frutto di manomissioni dei restauratori: anticamente doveva avere una larghezza di 5-6 metri e una profondità di 3 m. Gli accessi erano possibili dagli unici due punti in cui gli scavatori risparmiarono il banco roccioso naturale, a nord-ovest e a sud-est. Il diametro di quest'opera è di 103,6 metri e l'area racchiusa è di 90.790 metri quadri, cosa che fa di Brodgar, il terzo circolo in ordine di grandezza di tutta la Gran Bretagna, dopo il cerchio di Stanton Drew e quello di Avebury in Inghilterra.

E' probabile che questo circolo abbia fatto parte di un grande complesso monumentale che includeva Stones o' Stenness – situato circa ad un miglio a

sud-est -, e il Ring O'Bookan a nord-ovest. Tra ring of Brodgar e Maes Howe sorge anche il grande menhir isolato detto Comet Stone, che sembra stato fissato al terreno quasi per tralasciare sull'orizzonte qualche astro. Nei dintorni del circolo è anche possibile riconoscere 4 tumuli, costruiti tra il 2500 e il 1500 a.C. Su quattro pietre vi sono alcune incisioni: in senso orario, dall'entrata di nordovest, sono presenti sulla terza (un'iscrizione runica del nome Bjorn: probabilmente un antico visitatore norvegese), la quarta (una croce), l'ottava (un'incudine) e la nona pietra (un'iscrizione ogamica).

Questo monumento è chiaramente espressione di una civiltà caratterizzata da una netta stratificazione sociale e dotata di una forte disponibilità di forza lavoro. Si reputa che solo il fossato circolare abbia richiesto oltre 10.000 ore di lavoro e che oltre 100 persone siano state coinvolte in un'opera che potrebbe essere stata completata nell'arco di una estate. Le pietre infisse, a loro volta, devono avere richiesto per la messa in opera oltre 1000 giornate di lavoro e altro tempo e molta energia deve essere stata impiegata per cavarle e trasportarle sul luogo di montaggio, forse facendo anche uso di zattere.

Si reputa che le cerimonie religiose coinvolgessero la collettività nel suo complesso. Ring of Brodgar era un tempo conosciuto come il Tempio del Sole, mentre Stones of Stenness come Tempio della Luna.

Maes Howe, Brodgar e Stenness sono, in ogni caso, i più grandi monumenti megalitici delle Orkney. È evidente che l'area di contatto tra il Loch of Stenness e Loch Harray fu di grande importanza per migliaia di anni. Nel terzo e nel secondo millennio a.C. qui convergevano genti da tutte le isole vicine e forse anche dalla Scozia propria per assistere ad importanti cerimonie religiose.



### 8.5 – Villaggio neolitico di Skara Brae

Il sito di Skara Brae è sicuramente il sito neolitico più famoso della Gran Bretagna. Fu scoperto nel 1850, lungo la spiaggia della baia di Sanwick, a causa di una mareggiata che aveva asportato una grande quantità di terriccio. Il signore locale, William Watt of Skaill, incuriosito dal ritrovamento avviò degli scavi archeologici. Dal 1868 il sito fu nuovamente abbandonato a se stesso, fino al 1928 quando una nuova mareggiata portò in luce un nuovo settore dell'insediamento dando al via a nuovi scavi. Furono proprio le frequenti mareggiate e l'apporto di sabbia che causarono l'abbandono del sito nella preistoria, permettendo la conservazione di un'area archeologica conservata in modo eccezionale.

Gli edifici ritrovati appartengono a due fasi cronologiche distinte anche se ravvicinate. Ovviamente, la fase più recente ha comportato lo smantellamento di molte parti di quella più antica. Le case numerate da 9 a 10, afferiscono alla prima fase. Le abitazioni si presentano più piccole, con una planimetria già standardizzata e ripetitiva. Un elemento che permette di riconoscerle anche con una occhiata distratta sono i letti, ricavati nelle nicchie della parete. Le case della fase successiva

presentano, invece, una pianta rettangolare ad angoli arrotondati; I letti pertanto, sono semplicemente affiancati al lato rettilineo della parete.

Le case della seconda fase furono costruite appoggiandosi ad una grande riempimento di materiale di scarico composto da conchiglie, ceramica, ossa di animali, probabilmente rastrellati nel corso dello spianamento del primitivo villaggio (in inglese "midden"). Questo strato aveva la funzione di drenare l'acqua piovana garantendo la stabilità delle fondazioni. Nel suo periodo migliore, il villaggio ospitò una comunità composta da 50 / 100 persone.

Le case di Skara Bare sono infossate nel terreno e vi si poteva accedere solo percorrendo un basso corridoio anulare ricavato attorno ad una camera centrale la cui superficie è di circa 35 metri quadrati. Questo accorgimento garantiva agli abitanti protezione dalle avverse condizioni atmosferiche, il freddo invernale e il vento sferzante delle isole. Questo corridoio aveva anche una funzione deterrente o difensiva: alto poco più di un metro, obbligava un eventuale intruso a camminare chino in un budello buio e labirintico molto poco rassicurante. Cunei triangolari in pietra, simili a quelli trovati a Maes Howe, sembrano servissero a chiudere le porte e le intercapedini che separano le stanze. L'intera costruzione era coperta da un tetto a cono realizzato in materiale deperibile che conferiva alla casa la forma di grande capanna circolare, oggi difficilmente immaginabile.

Il mobilio della stanza centrale era abbastanza standardizzato: sul fondo si trova una credenza in pietra su cui, forse, venivano disposti oggetti simbolici o destinati alla devozione domestica. Al centro della stanza, lastre di pietra proteggevano il focolare, mentre vaschette disposte sui fianchi sembra fossero utilizzate per preparare esche per il pesce o speciali salse. La frequente presenza di macine e macinelli dimostra che ogni famiglia provvedeva in proprio alla macinazione del grano e alla fabbricazione del pane. E' stato anche notato come il corridoio anulare poteva essere percorso solo in una direzione grazie ad una lastra di sbarramento situata all'ingresso. Il visitatore era quindi come obbligato ad entrare nella sala centrale da una porta posta di fronte al mobile principale; davanti al focolare, simbolo e fonte di vita, probabilmente, era seduto il capo famiglia. Osservando che i letti posti a destra dell'ingresso sono sempre di maggiore dimensione, l'archeologo G. Childe ha supposto che questo lato fosse riservato agli uomini e quello rimanente alle donne e ai bambini che componevano il nucleo familiare.



Nella casa 5 sono visibili con chiarezza, che nello spessore del muro furono ricavati diversi ripiani e dei ripostigli, talora ben nascosti. Ripiani in pietra sovrapposti permettevano di esporre le suppellettili più preziose e forse di alloggiare lampade alimentate ad olio di balena, foca o gabbiano con cui illuminare la stanza.

L'edificio 8 è l'unico privo, probabilmente, di funzione abitativa. All'interno sono assenti i letti, manca la credenza e la stessa planimetria generale, di forma ovoidale, è anomala. I muri esterni sono più sottili e non fu ricavata una intercapedine come al solito. Si è supposto che questo edificio corrispondesse ad un laboratorio artigianale in cui furono realizzati alcuni degli oggetti in pietra, in legno o in osso che oggi sono conservati nel piccolo museo della *Guest house*.

Molte delle case devono essere state svuotate del loro contenuto prima dell'abbandono. Solo l'edificio 7 presentò agli scavatori delle anomalie: i pavimenti

ed i letti erano ricoperti di ossa, ceramica, strumenti e ornamenti; uno scheletro completo di cane era stato deposto su uno dei letti. Fu anche scoperto un piattello in osso riempito di ocre rosse ed un mucchio di spille e pendenti opportunamente riposti in una celletta del retro. Nella stanza si trovavano due ciste contenenti i resti di due donne. Non è chiaro se le sepolture siano più antiche della casa – salvatesi miracolosamente dall'azione del cantiere di costruzione – o se siano state aggiunte in un momento successivo. Comunque siano andate le cose, quando il villaggio fu abbandonato, le sepolture vennero rispettate.

**Reperti archeologici:** Nessun vestito si è preservato nell'insediamento di Skara Brae. Osservando gli esempi di altri popoli adattatisi a climi piuttosto freddi si suppone che essi indossassero tuniche, calzoni stretti sotto il ginocchio e rudimentali forme di mantello.

Per quanto riguarda l'attività manifatturiera, si segnalano due ossa di balena lavorate in forma di ago utilizzate per cucire insieme fettucce di pelle. I popoli del neolitico scozzese, probabilmente, aumentavano il proprio calore corporeo con pellicce sovrapposte a strati ed abiti in pellame. Negli scavi sono state anche evidenziate perline in quantità così elevata da fare escludere che fossero utilizzate unicamente come vaghi di collana; si è proposto che venissero cucite sulle guarnizioni in pelle a scopo decorativo.

Gran parte della industria litica è costituita da pietre scheggiate in piccole dimensioni che costituivano coltelli facilmente impugnabili. Oggetti litici di maggiori dimensioni erano impiegati per realizzare accette o mazze. Anche semplici ciottoli raccolti sulla spiaggia venivano scheggiati su un lato per ottenere dei chopper con cui incidere e tagliare.

Alcuni oggetti sono caricati di un forte valore simbolico e convenzionale. Un primo oggetto, a dire il vero un po' misterioso, è una sorta di mazza in pietra con anello centrale da cui si dipartono due semiconi; un secondo oggetto il secondo è simile ma presenta un lato arrotondato. Fra le varie ipotesi avanzate relative al loro uso si è pensato a delle clave utili per uccidere animali e pecore; probabilmente, si tratta di veri e propri scettri, simbolo del potere esercitati dai capi della comunità.

Un ciottolo piatto è stato scheggiato su una estremità con ampi distacchi a formare un sorta di pettine che però non sembra sia stato utilizzato per la cardatura; si è proposto che fosse utilizzato per staccare il tegumento dal grano e dall'orzo. Una macina a sella dotata di macinello era indispensabile per la macinazione del grano ed ogni casa ne era dotata. Questi strumenti potevano anche essere utilizzati per macinare lische di pesce o preparare cibo per gli animali.

Delle piccole coppe realizzate in pietra potevano contenere grasso di animale e fungere da lucerne; altre, sembrano invece essere stati riempiti di ocre e utilizzati come tavolozza per la pittura. Gli oggetti in osso sono ampiamente diffusi. Tra i più curiosi si annoverano particolari frammenti di osso tagliati a piccoli cubetti ed incisi sulle facciate con segni convenzionali, forse forme elementari di dado utilizzati nel gioco di società.

I resti ossei degli animali utilizzati per la corrente alimentazione venivano impiegati intelligentemente: incisi e tagliati diventavano aghi e punte per incidere e cucire le pelli; in questo ambiente, tali strumenti potevano anche essere utilizzati per aprire i granchi; quelli con la punta arrotondata o smussata per lisciare le pelli.

Molto particolari sono alcuni strumenti ricavati dalle ossa scapolari di animali di grandi taglia che potevano essere usati per spazzare i pavimenti delle case dalla sabbia marina o dalle ceneri del focolare. Piccole perline ricavate da ossa di animali erano probabilmente montate su un filo a creare dei collari o delle collane. Sempre in osso sono realizzati gli spilloni: alcuni hanno la testa piatta, altri arrotondata e forata, forse per chiudere e fissare.

Denti di tricheco e di balena venivano spesso forati ed utilizzati come pendagli. Un oggetto piuttosto curioso è costituito da un grande osso piatto di balena su cui è stato praticato un ampio foro centrale. Allo stato attuale non si ha alcuna idea sulla sua funzionalità.

Il sito di Skara Brae ha anche evidenziato alcune forme elementari di medicinali: la scorza dei funghi denominati "vescia di lupo" contiene una sorta di cotone dotato di proprietà ematiche coagulanti. Sono stati trovati anche resti di gaggiuolo giallo, dotato di proprietà astringenti.